

Bambini nascosti

Introduzione

Le storie degli immigrati italiani sono spesso caratterizzate da un passato doloroso, fatto di povertà ed a volte di soprusi. È il caso delle famiglie e dei bambini dei lavoratori stagionali venuti in Svizzera a lavorare nel periodo del dopoguerra. Lo statuto degli stagionali è stato abolito con gli accordi bilaterali del 1999.



Il dramma dei «bambini nascosti»

La permanenza in Svizzera dei lavoratori stagionali era limitata ad un massimo di nove mesi l'anno, il ricongiungimento delle famiglie era vietato; per questi motivi molti emigranti erano confrontati con la dolorosa scelta: prendere i figli con se e nascondarli in casa, oppure lasciarli nei loro luoghi di origine in Italia.

Negli anni 70 il numero dei bambini nascosti che vivevano illegalmente in Svizzera era di ca. 15'000. Per lunghi anni le autorità svizzere ignorarono l'esistenza drammatica dei bambini nascosti. Solo nel 1991 questa ingiustizia venne resa pubblica dall'UNICEF e venne subito percepita dall'opinione pubblica come uno scandalo umanitario.

Il tema é stato ampiamente studiato e documentato tra l'altro nei due libri:

”Versteckte Kinder” di Marina Frigerio e Simone Burgherr Rex-Verlag 1992.

”Verbotenen Kinder” di Marina Frigerio Rotpunktverlag 2014.

Nell'introduzione al secondo libro, Franz Holer Schweizer Schriftsteller, Kabarettist und Liedermacher fa notare come la storia della Svizzera sia offuscata dal destino riservato a tanti bambini che non avevano avuto la fortuna di appartenere alla normalità elvetica. Si tratta dei Verdingkinder, dei Kinder der Landstrasse e dei verbotenen Kinder des Südens (Bambini in appalto, Bambini della strada, Bambini nascosti del Sud).

Terra ostile (Feindesland)

di Franz Hohler

È nostro dovere ricordare, che la storia del nostro fortunato paese è piena di storie di Bambini sfortunati.

In inquietanti lunghe file essi sono
qui con le loro ali d'angelo
spezzate, alla ricerca della loro
fanciullezza rubata:

Verdingkinder, Kinder der
Landstrasse ed i verbotenen Kinder
des Südens.

I Verdingkinder erano vittime della
povertà che rende gli uomini
disumani.

I Kinder der Landstrasse erano
vittime della Normalità, che non
tollera le diversità.

I verbotene Kinder erano vittime
del benessere, che abbiamo
ottenuto con il lavoro di altri di cui
abbiamo utilizzato la forza fisica,
ma dei quali non c'interessava
l'anima e le necessità. (...)

Seguono due storie estratte dal libro "Versteckte Kinder".

Sandro De Maria (32), sposato, due bambini

«Quando ho sposato Elvira ero già stagionale. A maggio venne al mondo Giuseppe, io ero ad Olten a lavorare, per cui lo vidi per la prima volta solo a dicembre, quando aveva sette mesi. Lo stesso accadde con la nascita di mia figlia. Per otto lunghi anni la mia famiglia ha sopportato la separazione. Ma ogni volta quando tornavo in Puglia in inverno, mia moglie stava sempre più male. Fin quando l'assistente sociale del paese ci disse che non ci dovevamo più separare. Elvira non era più in grado di sopportare le ripetute separazioni, seguitando così sarebbe andata a finire in una clinica psichiatrica.

Cercai di trovare lavoro in Puglia. Era impossibile. Allora ... presi Elvira ed i bambini con me. Lo so che è illegale e proibito. Ma che cos'altro avrei dovuto fare? Adesso siamo qui. Di fatto, va per tutti male. Giuseppe ha dovuto interrompere la seconda elementare, sta tutto il giorno chiuso in casa ed ha nostalgia dei suoi amici e della scuola. Caterina sta sempre attaccata alla mamma, in pochi mesi è tanto cambiata, era una bambina vivace ed allegra adesso ha sempre paura. No ... non è una bella vita, ma almeno stiamo insieme!»

Attilio Giovannelli (38), sposato, quattro bambini.

«Dopo aver lavorato in Svizzera per 15 anni, tornai con la mia famiglia in Italia. Volevamo rimanere nel nostro paese per sempre, ma non ebbi fortuna, dopo due anni ero disoccupato. Cercai assiduamente un nuovo lavoro, purtroppo invano. Alla fine fui costretto di tornare a Niederglatt come stagionale. Contro le mie aspettative la polizia degli stranieri non mi concesse più il Permesso di soggiorno (Niederlassungsbewilligung), per il motivo che ero mancato dalla Svizzera per un periodo di poco più lungo ai due anni previsti dalla legge.

Date le circostanze fui costretto a separarmi dalla mia famiglia. Un anno dopo mia moglie era incinta per la terza volta e non poteva sopportare l'idea di far nascere la nostra creatura da sola. Allora presi la decisione di prenderla con me in Svizzera, dove adesso viviamo illegalmente. La situazione è terribile, abbiamo perduto tutti i nostri diritti e questo non ce lo saremmo mai potuto immaginare. Non era nemmeno possibile mantenere due appartamenti con una sola paga. Al di là di tutto rimane il fatto che non possiamo accettare e non vogliamo vivere separati.»

Riflessione

Come altre nazioni anche la Svizzera è confrontata con interessi spesso contrapposti. Le istituzioni internazionali, come la Croce Rossa con sede a Ginevra, operano per scopi umanitari, mentre la politica del Paese segue prevalentemente interessi economici. Così va il mondo!

Quello che è inaccettabile ed imperdonabile è la violenza esercitata dal sistema socio-economico svizzero, nei confronti di bambini che avevano il solo torto di essere nati poveri, diversi ed indifesi. I "Verdingskinder" (bambini in appalto) (dal 1880 agli anni 1960), i "Kinder der Landstrasse" (i bambini zingari girovaghi) (dal 1926 agli anni 1970) ed i "verbotenen Kinder des Südens" (i bambini nascosti degli stagionali) (dal 1950 agli anni 1990).

La storia delle Nazioni è fatta anche di tante ingiustizie, che debbono però essere ufficialmente riconosciute e condannate, non nascoste aspettando che i fatti cadano nell'oblio e le vittime scompaiano. Questo per evitare il ripetersi delle ingiustizie e progredire nel cammino verso una maggiore umanità.

Sandro

Zurigo 01.07.2014